



A 12 anni dall'ultimo libro Diego Cugia (Jack Folla) torna in libreria con un romanzo su Corradino di Svevia scritto nel suo buen retiro di Giove

## “Racconto il principe azzurro che a 16 anni sfidò il mondo”

di **Anna Lia Sabelli Fioretti**

PERUGIA

■ Nella sua villetta immersa nella campagna umbra, vicino a Giove, Diego Cugia, notissimo al grande pubblico per le straordinarie e “storiche” trasmissioni del suo personaggio, Jack Folla, il dj nel braccio della morte nel carcere di Alcatraz, dopo parecchi anni di silenzio meditativo, in compagnia solo del suo cane Pepito, ha ripreso a scrivere e con l'Editore Giunti ha pubblicato “Il principe azzurro” ovvero “Gli amori, le battaglie, i sogni di Corradino di Svevia che a sedici anni osò sfidare il mondo”.

Il protagonista di questo suo romanzo storico è proprio il principe italo-tedesco che a soli 16 anni, nel 1266, è arrivato in Italia a capo di un esercito per rendere l'Italia unita e libera dalla Chiesa e dai guelfi. Cugia parte dall'infanzia di Corradino, principe dal mantello azzurro con l'immagine dell'aquila, che non è stata particolarmente esaltante perché viveva segregato in un castello in Baviera per paura di essere assassinato dallo zio Manfredi che aveva usurpato il suo trono, quello che spettavano a lui, il Regno di Sicilia e la corona di re dei Romani, essendo nipote di Federico I (Barbarossa) e di Federico II (Stupor Mundi).

- **Come le è venuto in mente di scrivere, a 12 anni dall'ultimo romanzo, un libro proprio su Corradino di Svevia?**

A proposito di 12, quella

era anche la mia età quando a scuola un maestro, un prete, accennò per caso a Corradino. Io mi infervorai: maestro, questa storia è meglio del Conte di Montecristo! Alzai la mano per saperne di più. E quello, acido, rispose: “Corradino non è nel programma”. Io riabbassai la mano e contemporaneamente alzai il passaggio a livello del treno della fan-

tasia: “Allora, un giorno, ci scriverò un libro io, così nel programma ce lo dovranno mettere!” Tutti risero. E il prete mi mise 2. Era piccolino, calvo, col naso rosso, l'avevamo soprannominato “carotina”. Il giorno dopo mi presentai con una carota e gli feci l'imitazione. Mandò a chiamare i miei genitori. Da allora Corradino mi è rimasto nel cuore come

un guanto di sfida.

- **Come ha proceduto nella ricerca storica?**

Ho letto carrettate di libri sugli Svevi e mi sono documentato nelle biblioteche. Mi sono divertito perché non c'è uno storico d'accordo con l'altro. La famosa battaglia di Tagliacozzo, per esempio, ciascuno la fa avvenire in quella zona però tutti in località dai nomi diversi.

In realtà di Corradino si sa molto poco. La sua infanzia solitaria, per esempio, trascorsa in un triste castello tedesco, senza padre (Corrado IV, nato e morto in Italia) e con una madre sia gelida che apprensiva: Elisabetta, regina di Germania vedova e quasi senza potere. Come per l'infanzia di Gesù, saltata a piè pari dai Vangeli, anche per quella di Corradino

non c'è quasi traccia. Il paragone non è così azzardato. Furono traditi e condannati entrambi a una fine orribile.

- **È più un saggio o più romanzo?**

È un film di carta con scene che si susseguono veloci, molti dialoghi, azione. Quel che è realmente accaduto a Corradino, piccolo imperatore italo-tedesco, in particolare la fantastica venuta in Italia a sedici anni per riconquistare la terra dei padri, tutto questo ci sta. La Storia non va mai tradita. L'ho scritta da romanziera, tagliando episodi secondari, a volte avvicinando oppure dilatando i tempi di alcuni avvenimenti, per rendere il racconto più lineare e incisivo, ma con un rispetto assoluto del giovane protagonista. Non è un saggio, è un'avventura nella nostra storia. Ci sono parecchie invenzioni, ma esclusivamente in quegli spazi dove la Storia tace. Mi sono fatto guidare dall'intuito. Ritengo verosimile quello che ho immaginato. Prima di tutto questo: chi ve lo ha detto che Corradino fosse un ragazzo infelice? Perché parlate tutti di “aquilotto insanguinato”? Per me un ragazzo che a soli 16 anni varca le Alpi con un esercito per riprendersi un trono che gli spetta per diritto di sangue, è uno che ce l'ha fatta, una grande anima felice. Ma se sei davvero grande, in Italia, allora come ora, i mediocri ti tagliano la testa. Però tu resti vivo in eterno e quelli sono polvere sui libri di Storia.